23 BANC B 14
33

Anno VII - 1854 - N. 178

L'OPINIONE

Sabbato 1 luglio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio e altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 30 GIUGNO

IL CARO DEL PANE

Le lettere, che ci giungono dalle provincie concordano nell' annunziare un ricolto soddisfacentissimo del frumento. In alcune regioni le messi sono sì abbondanti e la qualità del frumento sì bella, che da molti anni non s' ebbe l'eguale. Pure in mezzo a produzione sì ricca il pane rincarisce e mentre credevasi che le sofferenze del povero avrebbero avuto sollecita fine, si rinnovano e si fanno più acerbe.

Il pane è salito in questi giorni a tal prezzo che supera quello de' mesi più rigidi dello scorso inverno. Donde questo doloroso fenomeno?

Non mancarono coloro che gridarono contro gli accaparratori. Vogliamo ammettere esservi pur troppo taluni che speculano sulla fame; ma l'incettamento e la speculazione potrebbero cagionare un caro parziale e passaggiero, giammai generale e permanente, come è attualmente.

Il rincarimento non è locale; il prezzo del pane è aumentato non solo in Piemonte, ma nel Lombardo-Veneto, nella Francia e nella Svizzera; tutti gli stati che ci sono intorno trovansi nelle stesse nostre condizioni. È questa una verità che è facile verificare gittando uno sguardo sui bollettini dei mercati.

Si vorrà sostenere che anche in Francia, nel Lombardo-Veneto e nell' Elvezia sono gli accaparratori, sono gli speculatori che promuovono il rincarimento? Converrebbe supporre l'esistenza d'una compagnia formidabile estesa per tutta l'Europa coll' esecrabile intento di affamare le popolazioni, converrebbe supporre l' impossibile, l'assurdo.

Ma se non deriva da maleficio di accaparratori, quale sarà la causa del caro straordinario? È ciò che conviene ricercare.

Innanzi tratto fa mestieri avvertire che la deficenza del ricolto nello scorso anno è stata considerevole. Ora che i granai sono vuoti, si riconosce che i timori erano fondati e ragionevoli. Per alcuni mesi si provvide in parte alla scarsezza con cereali fatti venire da Odessa e dai principati danubiani; ma la guerra d'Oriente ha privato l' Europa occidentale di quei soccorsi. Dalla Russia non si esportano più granaglie: ed i principati danubiani non ne hanno neppur abbastanza pel sostentamento della propria popolazione. L' Egitto e la Turchia non possono nemmanco fornirne, a cagione delle provvigioni eccezionali che far debbono per l'esercito. La quantità più considerevole dei cereali occorrenti all' Europa si dovè quindi far venire dagli Stati Uniti: i noli essendo aumentati da alcuni mesi, pei trasporti di truppe e materiali di guerra, influirono sui prezzi dei grani: però avendo la prospettiva di un ubertoso ricolto promossa, or son due mesi, un notevole abbassamento di prezzi, a cui tennero dietro molti fallimenti a Londra, a Marsiglia, a Venezia, a Trieste, i negozianti intimiditi rivocarono gli ordini ch' erano stati dati nell' America settentrionale, e gli arrivi di granaglie nei porti d' Europa furono meno importanti. Intanto si consumava il rimanente della provvigione e quasi si esauriva il frumento vecchio, prima che i granai potessero riempirsi del nuovo.

Aggiungansi le pioggie che destarono specialmente in Francia vivissimi timori pel ricolto. In fin de' conti, vi fu accertato che i danni delle pioggie sono stati lievi ed in molte regioni affatto insensibili, e che le messi non vi sono scarse: ma il timore aveva causato un rincarimento, che la risorta speranza non valse a vincere interamente ed il prezzo medio dell' ettolitro era rimasto nella prima quindicina di giugno a L. 32 32.

Del resto, negli anni di scarso ricolto, l'abbassamento de' prezzi non si ottiene se non che quando incomincia ad arrivare sui mercati il frumento nuovo: in maggio e giugno i prezzi si tengono elevati e scendono alquanto in luglio e continuano ad abbassare, se il ricolto è copioso. Ne abbiamo avuta una prova irrecusabile nella carestia del 1846-47.

Il seguente prospetto del prezzo medio dell' ettolitro di frumento in Francia nel 1846 e 1847, dimostra come non ci apponiamo.

		1846		1847
Gennaio . .	L.	21 75	L.	30 16
Febbraio . .	»	22 11	»	33 50
Marzo . .	»	22 26	»	37 69
Aprile . .	»	21 64	»	37 54
Maggio . .	»	22 67	»	37 98
Giugno . .	»	22 50	»	33 52
Luglio . .	»	22 74	»	28 40
Agosto . .	»	23 95	»	23 59
Settembre .	»	25 01	»	22 57
Ottobre . .	»	26 36	»	22 01
Novembre .	»	27 79	»	—
Dicembre .	»	28 41	»	—

Da questo prospetto risulta come ne' primi sette mesi del 1846, i prezzi siano stati pressochè stazionari e non abbiano incominciato ad aumentare che in agosto, dopo di che continuarono ad ascendere fino a maggio 1847. In giugno presero ad abbassare, ma non ritornarono i prezzi normali che in settembre. Come in Francia, così è accaduto nel nostro stato e generalmente ovunque, e ogni volta che le popolazioni furono tormentate dalla carestia. Siccome è alla fine di luglio che si è in grado di fare in certo modo l'inventaro del ricolto, così il rincarimento non meno che il sensibile abbassare de' prezzi ha principio in agosto. Quest'è la regola, le eccezioni sono rarissime e derivano soltanto dall' essere la stagione più o meno favorevole e la maturazione del frumento precoce o tardiva.

Consideriamo ora le variazioni de' prezzi del frumento in alcuni de' nostri mercati alla distanza di cinque mesi.

		15-31 gennaio	15-30 giugno
Voghera	ettol.	L. 32 76	L. 33 65
Pinerolo	»	» 31 75	» 34 93
Ciamberì	»	» 34 46	» 35 08
Asti	»	» 30 31	» 32 43

All' avvicinarsi del nuovo ricolto il prezzo è dunque aumentato, in luogo di scemare, e l' aumento è ancor più notevole da alcuni giorni. Ci si dice che ciò derivi dalle notizie di Francia, le quali non sono guari favorevoli, e dall' esser venuti di là parecchi incettatori, che offrono prezzi elevati del nuovo frumento prima che sia mietuto. Non sappiamo qual fondamento abbia questa voce; ma non dee esserne certo destituita affatto, perchè se si comprende che i prezzi non cadano ordinariamente in giugno, è però incomprensibile che salgano straordinariamente.

Alle autorità de' comuni di frontiera spetta di provvedere ad impedire siffatti giuochi, poichè sono veri giuochi che la legge colpisce. Non trattasi di libertà commerciale e di libertà delle contrattazioni, ma di speculazioni, di contratti aleatori, riprovevoli, immorali.

Ma se il rincarimento dei prezzi giustifica il rincarimento del pane, si può sostenere che in Torino il prezzo di questo sia in relazione col prezzo del frumento? Qui risorge e si rinnova una quistione, stata, sono alcuni mesi, agitata, e non possiamo che ripetere quanto abbiamo reiterate volte osservato.

Torino è fatalmente costretta a pagare il pane più caro delle altre città, perchè ha troppi pistori. La concorrenza non è giovevole se è di negozi e non di capitali. Soltanto la concorrenza dei capitali fa abbassare i prezzi, perchè procura la produzione a minor mercato: la concorrenza delle persone invece li fa salire, ogni concorrente dovendo provvedere anche con ristretta vendita ai propri bisogni.

Per riparare a questo inconveniente, che è gravissimo, perchè mette in istrettezze l'operaio, e per far rientrare la concorrenza nella via normale ed utile, si ordinarono alcune società di panificazione che recarono qualche vantaggio, il quale poteva essere più notevole e più duraturo.

Ora si aspetta il pane da Genova. Non è singolare che per avere il pane a buon mercato lo si abbia a far venire da Genova? E non lo si potrebbe cuocere in Torino ad egual costo? Lasciamo ad altri più competenti lo sciogliere questo enigma, che per noi è insolubile.

Ma lo si faccia in Torino o lo si faccia venire da Genova, poco importa, purchè i risultati siano del pari soddisfacenti e si riesca a stabilire una concorrenza reale.

A tal riguardo ripeteremo che il municipio ha il diritto di invigilare che non si facciano accordi fra' pistori per aumentare il pane: se mai fossero autorizzati ad intendersi fra loro per istabilire i prezzi, il consumatore sarebbe indifeso.

Peraltro, il caro non può più durare che qualche settimana, nè varrebbero a farlo cessare più presto le misure che da taluni si consigliano contro i negozianti di granaglie, come l'espediente più efficace per frenare e punire la speculazione e che avrebbero per effetto di spaventare il commercio, di render deserti i mercati e prolungare una condizione deplorabile, coi mezzi stessi che si vorrebbero adoperare per combatterla.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le modificazioni al codice penale che ritornavano alla camera a cagione dei cambiamenti introdottivi dal senato furono in oggi approvate a grande maggioranza. Gli onorevoli Malan e Tegas provocarono alcune esplicite dichiarazioni sull' importanza della mutazione fatta al primo articolo; l' on. Marongiu cercò di strappare al ministro di grazia e giustizia una qualche parola che legasse quasi l' interpretazione della legge che spetta ai magistrati, e finalmente l' on. Solaro della Margarita lesse un discorso contro la legge, nel quale si trovò lo stesso spirito d' intolleranza a cui ci ha avvezzi; ma dopochè il signor guardasigilli ebbe risposto a tutti quattro, la camera non volle ingolfarsi in altre discussioni e votò la legge alla maggioranza di ottantanove voti contro ventisette contrari.

L' on. Valerio prevedendo di essere ormai al termine delle sedute legislative volle prima che la camera sia chiusa intavolare una conversazione col ministero su due argomenti, intorno ai quali era infatti opportuno scambiare qualche parola. Dimandò da prima qualche schiarimento sul recente [illegible] mento del pane, oggetto di giuste [illegible] pazioni pel paese e campo nel quale [illegible] lasciano di rimestare gli avversari delle nostre istituzioni. Il signor presidente del consiglio dei ministri mostrò come questa recrudescenza debbasi attribuire alle condizioni atmosferiche che ritardarono di qualche giorno il nuovo raccolto e diede le più rassicuranti informazioni sul medesimo che, per voce universale, si presenta abbondantissimo, come forse da molti anni non si vidde. Dichiarò poi che, quantunque alla condizione attuale delle cose non sia da pensarsi ad alcuna straordinaria misura, pure da queste il governo non rifuggirebbe quando straordinarie circostanze si presentassero.

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE.

TEATRO GERBINO. — Don Bucefalo, *Opera buffa in 3 atti, musica del maestro Cagnoni.*

Come abbiamo annunziato ai nostri lettori, sabbato scorso ebbero principio le rappresentazioni del *Don Bucefalo* al teatro Gerbino.

Il concorso degli spettatori, che la prima sera fu straordinario, di poco andò scemando nelle sere successive. Non può essere altrimenti in un teatro in cui si dà opera e ballo al prezzo di un rinfresco. Grazie al cielo, vi è ancora in Italia tanto amore per la musica, da far anteporre una buona opera ad una bottiglia di birra o di *gazeuse*. Noi siamo lungi dal disapprovare che i capolavori delle arti belle sieno resi famigliari a tutte le classi del popolo, e solo ci dispiacerebbe che sotto il pretesto del buon mercato si strapazzasse e si ponesse in caricatura la musica; ma non possiamo indirizzare un simile rimprovero all' impresa del teatro Gerbino, la quale ogni anno ci presenta artisti di conosciuta abilità, e non perdona a spese affinchè il pubblico rimanga soddisfatto. Vi ha solo un punto intorno al quale non la possiamo lodare, e questo è la scelta delle opere. Abbiamo altra volta osservato che a Torino in fatto d' opere buffe si gira in un [illegible] ristretta, da cui non vi [illegible] pena.

Gli altri articoli d[illegible] volta che si ri[illegible] noti che probabilmente l' impresa ha creduto di regalarci una novità. Ci reca meraviglia che essa non abbia piuttosto riprodotto il *Crispino e la Comare*; ma chi sa che prima del finire della stagione il medico ciabattino non venga a farci una visita!

Il *Don Bucefalo* fu il primo ed è ancora adesso il miglior lavoro del maestro Cagnoni. Ciò è noto a tutti, ma molti forse ignorano che il libretto di quest' opera venne tolto in gran parte da quello delle *Cantatrici Villane*, opera del maestro Fioravanti padre. Chi si ricorda di Valentino Fioravanti? Qual impresario pensa a trar dall' obblio le sue melodie piene di grazia e di spontaneità? Quale dei moderni cantanti, ove si trattasse di porre in scena un' opera del Fioravanti, non farebbe una brutta smorfia, e non la chiamerebbe una noiosa anticaglia? In questi tempi, in cui la gran cassa ha perfino usurpato un posto al teatro Gerbino, chi si contenterebbe dell' instrumentazione del buon Fioravanti, che non voleva saperne di trombe, di tromboni e di gran casse, forse perchè le sue melodie non avevano bisogno di tanto orpello per parere originali? Si lasci adunque dormire in pace questo nemico dello strepito moderno: egli dorme in buona compagnia con altri galantuomini che odiarono lo strepito al par di lui; con Cimarosa, con Paesiello, con Rossini ..... sì con Rossini che è diventato anch' egli un' anticaglia da museo, un genio antidiluviano, e che come tale è posto al bando da quasi tutti i teatri italiani. Il sonno di Fioravanti è sonno profondo; non lo risveglieranno certamente i tromboni delle opere odierne, nè gli spietati colpi di gran cassa che echeggiano in tutti i teatri della penisola, compreso il teatro Gerbino, il quale, sia detto tra parentesi, dopo tale innovazione non par più quello di una volta e si è messo a livello dei maggiori teatri della capitale.

Indovinate, o lettori, da che ci venne suggerita questa lunga tirata? Dal sig. Frizzi che al Gerbino veste le spoglie di Don Bucefalo. Voi sapete che Don Bucefalo è un maestro di cappella. Quando vedemmo il sig. Frizzi in abito di spada, coi calzoni corti e colla parrucca incipriata, il nostro pensiero corse involontariamente a quei valentuomini che più sopra abbiamo nominato e che vissero mezzo secolo fa. Da quel punto provammo una gran simpatia pel sig. Frizzi la quale si accrebbe a misura ch' egli s' innoltrò nella rappresentazione della sua difficile parte. Egli dà al carattere di Don Bucefalo (se pur questo si può chiamare un carattere) un aspetto affatto nuovo. Non è più un personaggio ridicolo, ma un compositore di musica pieno d' estro e di buon umore, non un volgare buffone, ma un uomo di spirito, a cui lo spettatore s' interessa a tal segno che farebbe volentieri fervidi voti pel buon esito della sua opera. Il Frizzi per la nobiltà del gesto, e per l'eccellente metodo di canto è senza dubbio il miglior buffo che da molti anni abbiamo udito, ed il pubblico del Gerbino è in ciò del nostro parere.

La signora Lipparini aveva da combattere un terribile avversario, cioè la memoria della signora Marziali. Essa venne applaudita, ma siccome è molto giovane, ci faremo lecito di raccomandarle ancora un po' di studio. La signora Lipparini ha molta grazia e molta disinvoltura, ma il suo metodo di canto è difettoso, l' intonazione è soventi incerta, ed il suo gestire è qualche volta esagerato. Non neghiamo ch' essa meriti gli applausi che il pubblico le tributa, ma vorremmo che le tante belle qualità di cui va adorna non fossero oscurate da qualche difetto che con un po' di studio si potrebbe facilmente vincere.

Il sig. Bonafos è una vecchia conoscenza che si rivede sempre con piacere. Il sig. Banfi ha una voce poco estesa, ma assai grata nelle note medie. La signora Lauretti canta assai bene la sua romanza nel terzo atto.

I cori ed i pezzi di concerto sono bene eseguiti, e ciò torna a lode del maestro concertatore signor Smoltz. L' orchestra è ottimamente diretta dal sig. Bianchi, suona con molta precisione e non si può supporre che la gran cassa vi sia stata introdotta per coprirne le stonature.

Per coloro che poco si dilettano di musica vi è un passo a tre, nel quale le signore Cagnola e Montani si contendono la palma. Il primo ballerino signor Ramaccini seconda lodevolmente le sue compagne.

Porremo termine a questo rendiconto col riferire una diceria che ove si avverasse, sarebbe una buona notizia. Si dice che si rappresenterà una graziosissima operetta del Donizzetti, intitolata *Olivo e Pasquale*, che da moltissimi anni non venne più rappresentata a Torino. Donizzetti non è ancora un maestro antidiluviano, ma è in via per divenirlo; ad ogni modo l' opera *Olivo e Pasquale* venne già annoverata fra le anticaglie, e dubitiamo assai che l' impresa del Gerbino abbia tanto coraggio da disseppellirla.

—

All' anfiteatro della cittadella si sta preparando dalla compagnia Livini un nuovo dramma del sig. M. Saredo, *Le miserie di Torino*.

L'onorevole Valerio richiamò poi l'attenzione dei ministri dell'interno e dei lavori pubblici sul deperimento della galleria dei quadri del Palazzo Madama e si raccomandò perchè si affrettassero le necessarie provvidenze e questo richiamo offerse al signor ministro dei lavori pubblici l'occasione di mostrare come a torto si vogliono imputare al governo quelle difficoltà che sono intrinseche alla cosa. Il trasportare una galleria di quadri antichi è presto detto, ma non è ugualmente facile ed eseguirsi. I progetti per questo affare si accumularono e, come d'ordinario, si nocquero a vicenda. Ora finalmente pare che siasi adottato il pensiero di lasciare i quadri ove sono e portare altrove gli ufficii del senato pei quali vuol costruirsi un apposito locale aderente al Palazzo Madama. E tutti son d'accordo che bisogna far presto.

Dopo questa conversazione di cui il paese sarà grato all'onorevole Valerio si approvò senza discussione la legge che instituisce un giudice di polizia in Torino ed in Genova.

Incominciò quindi la discussione sulle modificazioni alla convenzione col sig. Laffitte per la costruzione della strada ferrata di Savoia. Il signor Depretis appartenente alla minoranza della commissione, spiegò in un discorso ben condotto, i motivi pei quali egli intende di accedere ai patti della nuova convenzione. Sembrò all'onorevole deputato che la vera ragione che impedì la Compagnia di intraprendere i lavori, stia non nelle crisi politica, ma nella cattiva amministrazione, e che il governo poteva costringerla a riparare questo inconveniente senza sollevarla dall'adempimento degli obblighi contratti. Trovò poi eccessivo il prezzo d'acquisto della strada con rendita del 5 per 100 al pari, mentre l'antica convenzione garantiva alla Compagnia il solo interesse del 4 1|2 per 0|0.

Riuscì facile al conte Cavour il ribattere queste censure. Egli osservò come non possa negarsi da chi ha esperienza d'affari, essere la crisi politica ed annonaria, la vera causa per la quale caddero in così triste condizione tutte le imprese industriali. Non essere ciò effetto nè di meno corretta amministrazione, nè dell'agiotaggio, ma bensì delle apprensioni della guerra e del fallito raccolto.

Nel mese d'aprile il governo si era trovato nel bivio o di spossesare la Compagnia della sua concessione, o di trovare un termine per uscir d'imbarazzo. Il primo partito necessitava un processo, e l'esperimento assai lungo delle pratiche volute dall'art. 70; fu quindi preferito il secondo, il quale può riassumersi in questo dilemma: o le condizioni politiche saranno migliorate in capo ai due anni concessi per l'esecuzione degli 85 kilom., e la Compagnia avrà interesse a continuare, o saranno peggiorate e il governo la cui rendita avrà naturalmente subìto il ribasso generale, acquisterà la strada per un prezzo molto minore dei 15 milioni approssimativamente calcolati per la sua costruzione.

L'importante in questi momenti è di far qualche cosa, e farlo presto.

Trattato austro-turco. Il nostro corrispondente di Costantinopoli ci ha recato ieri la convenzione austro-turca che regola l'occupazione dei principati. Quand'anche questa convenzione, che nessun giornale ha peranco pubblicata, si confermasse in tutti i dettagli, essa non chiarirebbe ancora d'una maniera netta e precisa le intenzioni del gabinetto imperiale.

Innanzi tutto, se l'Austria professa gli stessi principii della Francia e dell'Inghilterra, perchè ha fatto colla Turchia un trattato separato invece di sottoscrivere quello stipulato fra le due succitate potenze? Perchè in nessuno dei casi, che formano argomento dei diversi articoli, si parla delle potenze alleate, nè si prendono concerti con esse per le operazioni militari, pel ristabilimento dell'ordine legale in quelle provincie e persino per la pace? Questa reticenza calcolata è per noi soggetto di gravi apprensioni.

Le operazioni dell'armata imperiale non saranno fatte d'accordo colle truppe ottomane, ma solo *si avrà cura di comunicarle in tempo al comandante turco*.

Nel linguaggio sibillino dell'Austria si sa ciò che significano queste parole.

Ma ciò che più importa e ciò che, secondo noi dimostra che l'Austria è assai lontana dall'esser d'accordo colla Francia e l'Inghilterra sullo scopo e sui risultati della guerra, è l'art. 3, in cui palesa la sua intenzione di entrare in trattative di pace colla Russia, purchè abbiano per base i diritti di sovranità del sultano e l'integrità del suo impero. Dal che si rileva:

1. Che su queste basi intende trattare *da se* senza l'assenso nè della Porta, nè dei suoi alleati, in opposizione a quanto è stabilito dalla convenzione fra le dette potenze:

2. Che si accontenterà del ristabilimento dello *statu quo*, mentre la Francia e l'Inghilterra vogliono restringere dentro limiti meno pericolosi la potenza della Russia.

È una mediazione armata, che le astuzie diplomatiche dell'Austria possono rendere funesta ai progetti delle potenze belligeranti.

L'opinione pubblica in Inghilterra è gravemente commossa dell'attitudine incerta dell'Austria, ed infatti scorgiamo uomini di alta rinomanza, tory, wighs e piliti, come lord Lyndurst, lord Brougham, lord Ellenboroughe e lord Clanricarde muovere interpellanze, e richiedere spiegazioni; e bisogna poi dire che questo trattato non abbia molto soddisfatto i due gabinetti, se finora non è stato reso di pubblica ragione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicata la legge del 23 giugno per la modificazione di alcuni articoli del codice di procedura criminale.

FATTI DIVERSI

Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Notizie di corte. Iermattina, nel reale palazzo di Stupinigi, il ministro per gli affari esteri rogò l'atto di decesso di S. A. R. il principe Carlo Alberto, duca del Chiablese, morto il giorno prima: quindi, dopo recitate dal rev. vicario generale le preci prescritte dalla S. Liturgia, se ne levarono le spoglie, che furono, col consueto cerimoniale, trasportate e tumulate nei sotterranei della reale Basilica di Superga. (*Gazz. Piem.*)

Parteuze. Ieri sir Enrico Bulwer è partito per Genova.

Collegio delle provincie. Gli esami di concorso pei posti gratuiti nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie si aprirano nell'università e ne' capi luoghi di provincia il 31 del prossimo luglio.

Leggi votate nella sessione 1.a
della V legislatura
aperta il 19 *dicembre* 1853.

1853. *Dicembre.* Esercizio provvisorio dei bilanci 1854.

1854. *Gennaio.* Fusione daziaria coi comuni di Mentone e Roccabruna — Avanzamento ai gradi di sottotenente e luogotenente — Cessione dell'arsenale militare di Nizza — Modificazioni delle tasse sanitarie marittime — Cauzioni da prestarsi nell'interesse pubblico e delle finanze — Ferrovia da Vercelli a Valenza per Casale — Modificazioni daziarie sui cereali — Tassa sulle pensioni che si godono all'estero — Pensione alla vedova Dossinier — Lotterie private e lotterie estere.

Febbraio. Convenzione postale coll'Austria — Fari nelle isole dei Cavoli e dell'Asinara — Arginamento dell'Arc e dell'Isère. — Ferrovia da Biella a Santhià — Modificazione della legge sulla guardia nazionale — Cessione di terreni demaniali alla città di Torino — Privativa del peso pubblico nel porto franco di Genova.

Marzo. Diminuzione del canone gabellario — Modificazioni ed aggiunte al codice penale — Prorogazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci 1854 — Uffizi postali lungo la ferrovia da Torino a Genova — Reclutamento dell'esercito — Convenzione per l'escavazione dei porti — Facoltà alla divisione di Vercelli di eccedere il limite normale dell'imposta — Facoltà alla divisione di Ivrea, id. — Modificazioni alla tariffa postale — Facoltà alla divisione di Novara di ecc. — Facoltà alla divisione di Savona di ecc. — Facoltà alla divisione di Cuneo di ecc. — Prestito di 35 milioni — Disposizioni relative al magistrato di cassazione — Concessione di uno sviatoio della ferrovia a S. Pier d'Arena — Costruzione di un ponte sul Coghinas in Sardegna — Leva militare sulla classe del 1853.

Aprile. Norme per la promulgazione delle leggi — Facoltà alla divisione ed alla provincia di Genova di ecc. — Alienazione di una casa demaniale in Sassari — Linea telegrafica sulla ferrovia da Alessandria a Novara — Ferrovia a cavalli da S. Pier d'Arena a Genova — Derivazione d'acqua dalla Scrivia — Disposizioni relative ai pubblici mediatori.

Maggio. Leva di 250 marinai — Costruzione di battelli a vapore pel Lago Maggiore — Modificazioni al codice di procedura criminale — Esercizio provvisorio dei bilanci a tutto luglio — Provvista di artiglierie di ferraccio — Pubblica sicurezza.

Giugno. Bilancio generale attivo dello stato per l'esercizio 1854 — Facoltà alla divisione di Sassari ed alle provincie di Sassari e di Alghero ad eccedere il limite normale dell'imposta — Modificazioni alla tariffa delle spese giudiziarie — Tasse d'insinuazione, successione ed emolumento — Esercizio della caccia in Sardegna — Diritti di bollo e della carta bollata — Facoltà alla divisione di Torino di ecc. — Bilancio generale passivo dello stato per l'esercizio 1854 — Concessione di una ferrovia da Acqui al confine piacentino — Codice di procedura civile — Cavallerizza nella città d'Alessandria — Applicazione d'un nuovo sistema di propulsione idro-pneumatica al piano dei Giovi — Modificazioni ed aggiunte al codice penale — Instituzione d'un giudice di polizia in Torino ed in Genova.

Congresso medico in Alba. Il comitato albese della medica associazione, uno de' più operosi e benemeriti della medesima, tenne la sua annua generale adunanza nel dì 21 giugno, in Corneliano. Numerosi furono, malgrado la pioggia, i socii accorsivi. Ebbero gentilissime accoglienze dalle autorità municipale, giudiziaria, ecclesiastica ecc. Nella generale adunanza, tenuta nella sala comunale acconciamente disposta, lessero applauditi discorsi il presidente dott. Bottala, il segretario Astegiano ed il dott. conte Cantone. Dopo l'adunanza vi fu un lieto banchetto, rallegrato da musicali concerti, e sul fine, dopo caldi augurii allo Statuto, al Re, all'Associazione Medica ecc., coronato da una colletta a pro di sventurati. Il convegno di Corneliano, se nel cuore dei membri del comitato lasciò vivo ricordo delle cortesi dimostrazioni degli abitanti di quel borgo, dovette persuadere quanti vi assistettero che la Associazione Medica in generale, e quella dei medici albesi in particolare, ha gettate saldissime radici e porterà frutti sempre più preziosi.

Processo. — Genova 29 giugno. Leggesi nella *Stampa*:

« Se siamo ben informati ieri la sezione d'accusa si occupò del processo di prete Mainero. Ignoto è finora l'esito della deliberazione; il pubblico ministero era rappresentato per la prima volta dallo stesso avv. fiscale generale.

Pubblicazioni. È uscito il fascicolo ottavo della *Storia d'Alessandria* del signor Carlo Avalle, che si pubblica dalla tipografia Falletti.

Esso continua il secondo volume e termina con un parallelo fra gl'imperatori Federico primo e Federico secondo.

— Gli editori cugini Pomba e C. hanno pubblicati cinque fascicoli della *Biblioteca dell'Economista*. Con essi si compiono i volumi 5 e 6, continua l'8° ed incomincia il 7°, che comprenderà il corso completo d'*Economia politica pratica* di G. B. Say.

— Sono pur uscite alla luce la sesta e la settima dispensa della *Storia degl'italiani*, di Cesare Cantù. Descritta la battaglia di Legnano ed investigatine gli effetti, l'autore prende ad esporre l'ordinamento ed il governo delle repubbliche.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del vice-presidente Benso,
quindi del presidente Boncompagni.
Tornata del 30 *giugno.*

La seduta è aperta ad un'ora. Ad un'ora ed un quarto si può approvare il verbale della tornata antecedente.

Torelli presenta la relazione del progetto relativo al porto d'Arona e ne chiede l'urgenza, che è consentita.

Colli quella sul bilancio dell'interno, per l'esercizio 1855.

Daziani quella sull'indennità da pagarsi ai mastri di posta.

Modificazioni al codice penale

Il presidente dà lettura del progetto, quindi dichiara aperta la discussione generale.

Malan legge un discorso in cui domanda spiegazioni al ministro guardasigilli sulla soppressione della parola *pubblico*. Le chiese sono anche pei protestanti i luoghi principali, ma non i soli per l'esercizio del culto. Nelle ore avanzate e nell'inverno, quando l'intervento è minore, essi usano raccogliersi anche nelle scuole; e nelle borgate rimote anche in un altro locale qualunque, giacchè non hanno bisogno che di una bibbia e di chi la legga e la spieghi. Se a queste riunioni si avesse ad applicare il disposto degli articoli 164 e 165 del codice penale sarebbe un retrocedere da ciò che era stato concesso dal governo assoluto. Non v'è poi ancora una legge che stabilisca i limiti entro cui possano essere esercitati i culti tollerati ed i loro rapporti coll'amministrazione. Il compianto Pinelli ne aveva preparata una, che non fu poi presentata forse perchè troppo liberale. Quando i professanti un culto dissidente siano in ragguardevole numero debbono aver diritto ad ottenere una chiesa. Non deve lasciarsi alla discrezione di un ministero reazionario il metterli nell'impossibilità di esercitare il loro culto. Fortunatamente che l'art. 32 dello statuto sancisce il diritto di riunione senza eccezione alcuna. Il relatore del senato disse che l'ammettere la parola *pubblico* sarebbe stato come ammettere atti in concorrenza colla religione cattolica e contrari alla sua preminenza, per spaventare il senato..... (*Il presidente*: Osservo che non si possono censurare gli atti dell'altra camera) Il ministero ha adottato questa stessa versione; mi pare d'essere nel mio diritto. Il culto valdese si compone massimamente di preghiere e meditazioni; nè ha bisogno di vasti locali o di pubbliche funzioni. Noi non possiamo dunque mai metterci in concorrenza colla chiesa cattolica. Se si sono poi trovati dei giudici che hanno condannato a multa e prigione un giornalista, perchè asserì che i papi ed i concili hanno spesso variate le loro decisioni, non si può credere che la chiesa cattolica sia per perdere la sua preminenza. Chi accusa il ministero di favore pei culti dissidenti lo calunnia. Esso ebbe il torto di non cedere alle suggestioni di cotesto partito, di non aggravare la nostra inferiore posizione; ebbe il coraggio di condursi sempre secondo una rigorosa sì, ma retta interpretazione dello statuto, e gliene faccio volentieri qui pubblica testimonianza a nome dei miei correligionari.

Il presidente: La parola è al dep. Solaro. (*Movimento di curiosità*)

Solaro della Margherita, non avendo potuto parlare la prima volta, sente il bisogno di farlo ora. Mi si disse che la camera non recederebbe, che si desterebbero clamori, che i deputati sono stanchi; ma io li credo animati da spirito di patriottismo, e suppongo che non siano mai per dare voti preconcetti. Nè sono dappoco gl'interessi del clero. I vescovi ed i sacerdoti sono pur essi nostri concittadini. Noi dobbiamo aver cara anche la loro libertà ed indipendenza. Pessima è questa legge malgrado le modificazioni del senato. Il guardasigilli aveva predetto che, se fosse stato rigettato l'art. 5, la legge sarebbe divenuta inutile. (*Valerio fa ridendo segni affermativi. Rattazzi gli accenna della mano di aspettare un momento*). L'articolo fu rigettato, ed ora egli la ripresenta; ci è dunque un pensiero preconcetto contro il clero. Per gli atti indebiti dei sacerdoti la legge è inutile: per gli altri è inefficace ed odiosa. Lo stato ha diritto di tutelarsi contro gli atti del clero; ma ad un libero governo devono bastare quelle leggi che pur bastarono al governo assoluto. (*Ilarità, rumori*) Ed allora vi erano pure ecclesiastici che promuovevano le libere istituzioni quando il farlo era delitto; ch'erano ostili al governo. Il celebrato vostro Gioberti, per anticipato desio di libertà andò in esiglio. E citerò quel disgraziato che prostituisce il suo ministero nelle Americhe, il padre Gavazzi, che, senza rumori, senza scandalo venne espulso. (*si ride*) Citerò l'autorità di un ex-guardasigilli, il conte Sclopis, che disse sufficienti le leggi attuali, e 49 processi ne fanno fede; o ingiusti questi, o inutile la legge. I vescovi ed i parroci mai non vanno contro l'autorità civile.

Deve il clero la più cieca obbedienza alla legge che non offende il dogma; ma se si muove danno alla religione, i servi del potere civile non hanno bisogno di freno, i valorosi alzeranno anche più la voce. Al dissopra dell'obbedienza alla legge sta l'obbedienza a Dio. Anche il governo di Baden combatte contro la religione, e fa giganteggiare la grande anima di mons. Vicari. Non è questo il modo di chiamare popolo e clero alla concordia. Mentre i grandi stati sono tornati all'ossequio verso la chiesa, noi soli calchiamo la vieta via. A nulla ci valse l'esperienza dei danni altrui. Non nego la prosperità materiale, nè indagherò i segreti della Provvidenza, che fissa il tempo del castigo. Quando io era ministro leggeva la storia dei ministri che osteggiarono la chiesa, di Tommaso Cromwel, che, ministro di un tiranno, ebbe la morte; di quei ministri che nel secolo scorso fecero piangere la chiesa; e vedendoli, umiliati senza un conforto, giurai che non avrei mai portato dolore alla chiesa. Ora non son più ministro, ma come deputato respingo una legge odiosa, una legge che fa vergogna alle libere istituzioni se si crede che senz'essa siano in pericolo.

Tegas voterà in favore del progetto, purchè sia conservata la sostanza e lo spirito della prima deliberazione. Sarebbe ripugnante allo statuto il far riferire certi articoli del codice penale ad atti dei culti dissidenti che si possono ritenere privati; sarebbe incompatibile col principio d'eguaglianza l'interpretare il primo articolo dello statuto in un modo contrario alla tolleranza. L'articolo 165 del codice penale non può risguardare i discorsi tenuti da quei che professano un culto tollerato, che non possono parlare della religione cattolica, come un cattolico. Se fosse altrimenti; se colla soppressione della parola *pubblico* si avesse ad intendere ristretta quella tolleranza, che vuole il libero esercizio dei culti delle minoranze, che concilia l'esistenza di religioni di fatto con una religione di diritto, si violerebbe la libertà di coscienza, si rinnoverebbero quelle astiose dissidenze, quelle lotte intestine, che svanirono alla luce della libertà. In questo caso sarebbe una legge meno degna della camera che ha già sancito il principio. Riconosco la necessità di una sanzione speciale contro certi reati dei sacerdoti; ma per me ha maggior importanza quella parte della legge che rende omaggio al principio della tolleranza, temperando le pene contro i reati di religione.

Sebbene abbiano fatto esplicite dichiarazioni e ministero e commissione pure credo necessario che l'adesione a questo articolo sia fatta in modo esplicito e motivato, onde escludere qualunque interpretazione dubbia. Propongo quindi il seguente ordine del giorno:

« La camera, ritenuto che coll'attuale art. 1 non è modificata la sostanza dell'art. 1 già da lei votato, passa alla votazione di esso. »

Io spero che la camera non avrà difficoltà ad accettare ciò che sta nella mente di tutti.

Rattazzi, guardasigilli e ...visorio dell'interno: Risponderò prim... deputato Lamargherita. L'onor... chiamò questa legge pessima e

seguirò su questo terreno, giacchè crederei di offendere la camera, la quale ha già data la sua sanzione a questo progetto; bensì risponderò ad alcuni appunti particolari e rimproveri personali. Egli disse che il governo assoluto era abbastanza armato; ma il governo assoluto non aveva bisogno di leggi; esso si valeva di provvedimenti economici. Noi non possiamo usar di questi, ma vogliamo mantenerci nella legalità, mettere gli ecclesiastici nel diritto comune, e perciò era indispensabile una legge. (*Bene!*)

Quanto all'art. 5, se fosse stato isolato nelle mie considerazioni, avrebbe ragione il dep. Lamargherita; ma io aveva detto inutile l'art. 5 quando si fosse conservato l'art. 2 tal quale era stato redatto dal senato, giacchè allora sarebbesi potuto invocare la disposizione dell'art. 312 del codice penale; e dal momento che il senato aveva aderito a restringersi ai soli ministri del culto, cotesta interpretazione dell'art. 5 non era più possibile. Del resto, la teoria che l'inferiore potesse farsi una scusa dell'ordine ricevuto dal suo superiore, io l'aveva contestata, secondo i principii generali del nostro diritto comune. Io aveva fatto quella proposta coll'emendamento massime che l'inferiore non si trovasse quasi costretto a citare il nome del superiore, dal quale avesse ricevuto l'ordine. Il senato, col cancellare questa disposizione, fece che si dovrà più spesso procedere anche contro il superiore, contro il vescovo che avrà dato l'ordine (*si ride*). Questa legge lascia libertà intiera ai ministri del culto d'insegnare i principii religiosi; questa legge vuole ch'essi si contengano entro i loro limiti spirituali, che rispettino le istituzioni e le leggi dello stato; questa legge, si assicuri il dep. Lamargherita, non potrà mai diventar una legge di persecuzione; essa è insomma una legge di semplice tutela.

Risponderò poi al dep. Malan che, se la legge avesse voluto contemplare solo i templi, avrebbe parlato di templi non di locali. Quanto all'autorizzazione del governo, questa è certamente necessaria, finchè non siavi una legge che determini i rapporti dei culti tollerati rispetto al governo. Il ministero intende certamente presentare questa legge; ma converrà anche il dep. Malan che ci può essere momento più opportuno. Son lieto che egli abbia riconosciuto avere il governo rispettato lo statuto. Ecco infatti la sua norma: rispetto allo statuto e favori a nessuno.

Al dep. Tegas farò osservare che le modificazioni non hanno per nulla alterata la sostanza del progetto. Se si riconosce la tolleranza dei culti dissidenti, s'intende de'culti esterni, giacchè per le pareti domestiche non è necessaria nessuna tolleranza. La parola *pubblico* meglio esprimeva il concetto; ma rispetto alla sostanza non c'è variazione alcuna fra le due redazioni.

L'art 1[illegible] poi del codice penale si riferisce ai discorsi pubblici. Nella retta interpretazione della legge dunque trova il dep. Tegas la soluzione dei suoi dubbi. Che se quindi è conveniente la sostanza del suo ordine del giorno, credo però che la camera non debba votarlo, giacchè l'interpretazione della legge non spetta ad un solo ramo del potere legislativo. Sarebbe stabilire un precedente che potrebbe poi far nascere conflitto. Mi pare dunque più prudente consiglio prescinderne, tanto più che lascia supporre possano esser dubbi i termini della legge. Prego quindi l'onorevole preopinante a ritirare il suo ordine del giorno, e la camera a chiudere la discussione generale.

Tegas non ammette questa possibilità di conflitto. Le due camere possono approvare una legge per diversi motivi. V'è una differenza di redazione che può esser interpretata favorevolmente all'intolleranza. È necessario un fatto che spieghi il senso della votazione della camera dei deputati. Non si tratta d'interpretazione legislativa, ma che la camera dica di essere consentanea al suo primo voto. Siccome però il mio ordine del giorno non è accettato dal ministero, lo ritiro, non volendo espormi ad una reiezione che potrebbe far credere ad un'intenzione della camera diversa da quella che essa ha realmente.

Teol. Marongiu negherà il suo voto alla legge, ma nell'interesse del clero domanda alcune spiegazioni. Se un ministro, pel suo ufficio, avvertisse i fedeli dei pericoli cui vanno incontro, obbedendo ad una legge civile, che l'autorità spirituale giudicasse contraria alla religione, incorrerebbe in pene? Io ho troppa fiducia nel senno dei poteri legislativi, per credere che si possa mai sanzionare di tali leggi; ma se la cosa non è probabile, è possibile. In questo caso i sacerdoti verserebbero nella durissima condizione o di violare il proprio dovere, tacendo, o di essere poi sottoposti a pena.

Rattazzi: L'interpretazione della legge nei singoli casi è ufficio del magistrato, nè io potrei dare una risposta precisa. Se mi dice in generale di un sacerdote che allontani i fedeli dall'osservanza della legge civile, questo certamente incorre in pena; ma se si tratta di un atto facoltativo a senso della legge civile, ed obbligatorio per le ecclesiastiche, egli non è passibile di pena. Trattandosi per esempio della legge sul matrimonio civile, se il sacerdote dice che, per essere vero cattolico, bisogna adempiere anche alle solennità della chiesa, non violerà la legge; ma se biasima la legge, se la dice inefficace, allora sarà passibile anche di pena.

Marongiu: Non credeva nemmeno io che il governo volesse andare a questi estremi. Se un sacerdote avverte i suoi fedeli dei pericoli che incorrerebbero uniformandosi alla legge civile (*oh! oh! rumori di dissenso*) non potrebbe incorrere esso in pena.

Gli altri articoli della legge sono messi ai voti ed approvati. Lo scrutinio segreto dà poi il risultato di 89 voti favorevoli e 27 contrari.

Incidente sulle condizioni annonarie e sulla galleria dei quadri.

Valerio: Vorrei rivolgere una domanda al presidente del consiglio sopra una questione che interessa assai il paese. Il pane è rincarito straordinariamente, di modo che v'è grande inquietudine, massime nella classe povera; e ciò benchè le notizie sul raccolto vengano favorevoli dalle provincie e questi giorni di caldo lo abbiano ridotto alle migliori condizioni. C'è l'apprensione che, chiuso il mar Nero, i paesi che mancano di grano abbiano da farne incetta nel nostro, sicchè noi veniamo a soffrire. Io credo che alcune parole del sig. ministro sul buon raccolto varranno a tranquillare gli animi: gli domanderei poi anche se non convenga ridurre di nuovo la tariffa dei trasporti del grano sulla strada ferrata. Quest'inverno costava 99 centesimi al quintale, ed ora 2, 22, benchè sia cresciuto di L. 6 25. Il buon mercato dei trasporti può avere una buona influenza, in un momento di straordinario rincarimento.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Il grano si conservò tutto l'anno a prezzi altissimi, ed i negozianti, nella previsione di un ribasso all'avvicinarsi del raccolto, non si provvidero che della quantità necessaria. Le pioggie di aprile migliorarono assai le campagne, sicchè sarà questo uno de' più bei raccolti; ma quelle che vennero in questi passati giorni ritardarono anche i raccolti di 6 o 7 giorni. Quando non si ha che il necessario, il ritardo di una settimana è di qualche considerazione. Inoltre le ultime pioggie così straordinarie produssero sui mercati un panico ed un rialzo dei prezzi. Ma la settimana ventura ricondurrà lo stato normale. La Sardegna poi quest'anno ci darà non 100,000, ma 300,000 quintali. La stessa abbondanza nelle Due Sicilie e nella Francia meridionale. La deficienza del mar Nero potrà dunque essere facilmente supplita, tanto più che promette buon raccolto anche la meliga. Se si fosse preveduto questo ritardo, si sarebbe anche ritardato a tornar al prezzo normale dei trasporti; ma ora v'ha in Genova pochissimo grano, e il ribasso non gioverebbe che a pochi negozianti. In questi giorni di pioggia, anche il ministero fu in grande inquietudine; se avessero durato ancora atto giorni, non si sarebbe potuto battere, ed il grano vecchio è quasi tutto consumato; ma ora si può guarentire che il sole durerà per alcuni giorni, ed alla fin d'agosto il grano sarà ritornato alla sua media normale di 12, 14 franchi l'ettolitro.

Valerio: Sono persuaso che le parole del signor ministro gioveranno a tranquillare il paese. Credo poi che, se i prezzi avessero a persistere, la tariffa si potrebbe anche diminuire. Invito poi il signor ministro a farsi mandare rapporti dagl'impiegati delle frontiere sulla direzione che prendono le esportazioni, se mai avessimo, per la chiusura del mar Nero, a trovarci poi in una posizione inquietante.

Cavour C.: Fra poco Genova, credo, tirerà grano dalle provincie. Quanto all'esportazione, si era sparsa voce di incette fatte nel nostro stato da negozianti francesi. Invece è il contrario. Ultimamente sono arrivati a Genova carichi di grano da Marsiglia. Il ministero terrà dietro al movimento del paese, ma non sarà però mai per deviare da quel sistema di libertà, che tanto ci giovò nelle circostanze trascorse. Malgrado la libera esportazione, i prezzi dei cereali furono sempre più miti da noi che nei paesi vicini. D'altronde, la Liguria trova il suo conto ad importare dall'estero, come Novara ed alcune parti della Savoia a vendere all'estero. Anche le notizie della Svizzera sono buone. Se però avvenissero circostanze straordinarissime, allora ci vorrebbero anche rimedi straordinarissimi.

Valerio: Io non intesi che si andasse contro i principii di libertà, ma non sono però nemmeno di coloro che dicono si muoia, purchè si rispetti il principio. Vorrei anche che il sig. ministro facesse pubblicare nel foglio ufficiale i calmieri dei grani degli altri paesi, giacchè v'hanno molti che soffiano sulle inquietudini, ed i confronti gioveranno molto a ristabilire la tranquillità. (*Segni d'assenso sul banco del ministero*).

Giacchè sono sul finire della sessione, domanderò ancora una volta al ministro dei lavori pubblici ed a quello dell'interno di provvedere alla nostra galleria dei quadri. Io vi condussi ultimamente due illustri francesi che ne ammirarono la ricchezza e la genuinità, ma furono stupiti di vederla così in decadenza. Io spero che il ministero non vorrà lasciare che questa vergogna duri più oltre.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Io assicuro il dep. Valerio che il maggior ostacolo viene dalla moltiplicità dei progetti, che tutti trovano opposizione. Ci sono enormi difficoltà a trasportare una galleria, più gravi di quel che si crede, giacchè si parla da alcuni di traslocazione provvisoria. Si propose di trasportare gli uffici del senato, ma vi furono opposizioni gravissime. Si parlò dell'accademia delle scienze; ma era enorme l'altezza, stretto il luogo, poca la luce. Un nuovo edificio in piazza *Bodoni*, nel quale si sarebbe portata anche l'accademia Albertina, volevasi fatto con molto decoro ed esigeva una grave spesa. Ora si sta studiando un altro progetto che sarebbe di allargare il palazzo del senato dalla parte orientale, occupando il fosso e trasportando là gli uffici del senato. Io spero di riuscire e di presentare un progetto alla camera sul riaprirsi del parlamento.

Valerio dice aver egli associato al ministro dei lavori pubblici il ministro dell'interno. Conviene quanto alla difficoltà del trasporto; ma dice che ad ogni sua interpellanza gli fu sempre parlato di progetti. Spera però che la risposta ora avrà effetto.

Rattazzi dice che se manca il locale egli non può provvedere alla traslocazione, ed aggiunge qualche altra spiegazione.

Approvasi quindi, alla maggioranza di 101 voti sopra 106 votanti, la creazione di un giudice permanente presso i tribunali di polizia di Torino e di Genova, dal quale verrà esclusivamente esercitata per tutti i mandamenti in cui esse città sono divise la giurisdizione dal codice penale e da altre leggi attribuita, nelle materie penali, ai giudici di mandamento ed ai tribunali di polizia.

Pernati dice che la commissione per l'esame del progetto sulla propulsione idropneumatica avrebbe avuto bisogno di conoscere le spese attuali di esercizio, onde verificare se con esso venivasi ad ottenere un'economia di almeno il 20 0|0. Invita quindi il ministro dei lavori pubblici a presentar un quadro del prodotto e delle spese della strada ferrata. Lo interpella poi sulla strada del Sempione, che nella sua parte inferiore è in uno stato deplorabile e manca di due o tre ponti.

Paleocapa dice che il rendiconto pel 1852 sarebbe già stato pubblicato, senon fosse venuto a morire l'impiegato che ne era incaricato. Quanto alla strada del Sempione, dice che sarà messa in istato di perfetta viabilità e che si stanno studiando i progetti per la ricostruzione dei ponti.

Pernati è soddisfatto.

(*Il resto a domani*)

AVVISO
ai signori Associati

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto col 30 dello scorso mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Ai nuovi Associati saranno spedite *gratis* le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Si legge in una corrispondenza del *Times* in data di Milano 18 giugno:

« Il governo austriaco desidera senza dubbio, come è già stato detto, di migliorare la condizione materiale di questo paese, e ciò è provato da una bellissima lettera mandata l'altro giorno per ordine dell'imperatore ad un ingegnere inglese, sig. Neville, stato impiegato per qualche tempo nella costruzione di un ponte di ferro a Venezia, e dalla probabilità fatta sentire dal ministro Bach che opere di una egual natura saranno eseguite a Venezia, Verona e sul Po in vicinanza di Borgoforte (quest'ultima richiesta non solo da viste commerciali, ma anche da viste strategiche). Il governo austriaco sembra però escludere invariabilmente la necessità di far camminare di pari passo il miglioramento morale col fisico, e mentre il ministro degli interni riconosce la necessità delle opere pubbliche per facilitare le comunicazioni, tutte le scuole del governo sono poste sotto la direzione dei gesuiti, i quali, sebbene non ammessi pubblicamente, sono incoraggiati segretamente dal governo, cosicchè tutte le saggie e liberali leggi di Leopoldo II relativamente alla chiesa saranno presto abolite o cadranno in dimenticanza. Essendo i gesuiti universalmente detestati in Lombardia, in particolare anche dal clero, l'arcivescovo di Milano non ha avuto finora il coraggio di riconoscere apertamente la loro presenza, cosicchè essi non possono comparire nell'abito del loro ordine, ma si sa che esistono in gran numero e si dice che nessun ecclesiastico può sperare di essere promosso ad una parrocchia se non è in favore presso i gesuiti.

« So da buona sorgente che il governo supremo desidera di ristabilire la dignità di vicerè in Lombardia, e che l'arciduca Leopoldo, figlio del defunto vicerè, sarà probabilmente destinato a quest'ufficio, essendo la sua conoscenza dell'Italia, e il ricco suo patrimonio privato forti raccomandazioni per quel posto. Ma prima che sia fatta questa nomina, il governo vuole approfittare dei sequestri e della rigorosa leva di truppe per costringere tutti quelli che hanno dei beni o dei parenti nelle mani del governo; anzi si pensa in tal caso di rendere obbligatoria la ricostruzione del *Casino dei nobili*, onde far ritornare ogni cosa allo stato in cui si trovava 20 anni sono. Sarebbe questa una misura veramente degna di un governo che non sa suggerire alcun miglior rimedio che di ritornare ad istituzioni disfatte da lui medesimo, onde far rivivere i pregiudizi di casta che stanno per estinguersi.

« I lamenti delle classi medie ed inferiori sono però quest'anno eguali od anche maggiori di quelli delle classi superiori, cosicchè, se la comune sventura cementa l'amicizia, non sarà facile al presente di eccitare le diverse classi l'una contro l'altra.

« La leva militare, che toglie alla vedova il figlio unico, al padre attempato l'unico sostegno, e forse ad una famiglia l'unico individuo che col lavoro delle sue braccia provvede al sostentamento della medesima, e ciò senza eccezione e remissione, produce un grave danno fra i contadini, e si dice che fra breve avrà luogo un'altra leva di 40,000 uomini, onde il paese sarà privato di tutti i giovani e robusti individui, ad eccezione di quelli che hanno già terminato il loro servizio.

« Si formarono tre campi in Lombardia, uno a Somma, presso il confine nord-ovest, che è il solito campo per gli esercizi annuali, e gli altri due a Valeggio e Goito, sulla riva sinistra del Mincio, e questi ultimi hanno un carattere permanente e non sono forse senza un significato pratico; e ciò si deduce dal fatto che sono stati tagliati tutti gli alberi, e piantagioni sulla riva opposta in modo di formare una spianata aperta.

Ultime Notizie

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 22 giugno. Si legge nel *Giorn. Uff.* di Napoli:

« Il supremo magistrato di salute ufficialmente informato che nella città di Avignone siasi manifestato il *cholera asiatico*, nella ordinaria sua seduta del 20 giugno ha disposto;

« 1. Che d'ora innanzi pei navigli provenienti dalla Francia, dall'Algeria, dalla Corsica ed altre isole francesi, le persone debbano sottostare alla contumacia di giorni 10, compreso il periodo della traversale, collo sciorino degli effetti d'uso a bordo del naviglio, sempre che costi officialmente con certificato dei R. agenti consolari di non essere nel naviglio medesimo oggetti derivanti da Avignone o da altri siti infetti. Conseguentemente le imbarcazioni provenienti da siti sospetti, che recano persone o merci originariamente partite da siti infetti, ovvero che vi avessero transitato, saranno considerate siccome provenienze dirette dai siti medesimi quante volte potrà constatarsi che i viaggiatori siano rimasti da 10 giorni lontani dai luoghi contagiati, allorchè s'imbarcarono, e che le merci non siano accompagnate dal certificato consolare a'termini del reale decreto del 15 maggio p. p.

« 2. Che s'ingiunga a tutti gli agenti diplomatici e consolari negli stati italiani di non vidimare passaporti a passaggieri, nè rilasciarne nuovi, se non si siano legalmente assicurati di essersi i medesimi allontanati dal territorio francese da dieci giorni. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 29 giugno.

Oggi regna la stessa incertezza relativamente alla ritirata dei russi e all'occupazione dei principati per parte dell'armata austriaca. La sola notizia che sia positiva è quella che dice levato l'assedio a Silistria; assicurasi tuttavia che i russi non abbandonano questa piazza dietro invito dell'Austria ma perchè essi temono lo sforzo delle armate francese e inglese insieme congiunte con quella di Omer bascià. L'imperatore Nicolò non potè ricevere l'intimazione dell'Austria che il 12, onde è impossibile che sieno conseguenza di quest'intimazione gli ordini dati a Paskiewicz quando al movimento retrogrado fu annunziato.

Il sig. Lamartine, visitando le sue lettere della mattina, in presenza di molte persone fra le quali un suo editore il signor Perrotin, e vedendo una lettera voluminosa la gettò lungi da sè con faccia sdegnosa, senza pure aprirla e dicendo: Questo involto contiene certamente un poema. Io sono continuamente assediato da giovani letterati che mi domandano il mio parere sulle loro opere. — Costui ha forse del genio, rispose il sig. Perrotin: — Può darsi, rispose Lamartine, ma non ho tempo di leggerlo. — Ve ne risparmierò la fatica, soggiunse l'editore. La mia professione mi obbliga a cercare il talento letterario e con vostra licenza vorrei vedere se quest'opera merita l'onore di essere riprodotta.

L'editore autorizzato dal grande poeta ruppe il sigillo e fu petrificato dalla sorpresa di vedere che la carta racchiusa nell'involto era un'iscrizione di 25|m. fr. di rendita al nome di Alfonso Lamartine. Questo magnifico dono è fatto all'illustre autore delle storia dei Girondini da uno sconosciuto ammiratore del suo talento. A.

— Il conte Orloff, ambasciatore di Russia in Portogallo è giunto testè a Parigi. Egli era sbarcato a Nantes, due giorni fa, avendo fatto il traverso di Lisbona sul vapore la *Bretagna*.

È pure arrivato con questo vapore un ambasciatore che il Portogallo manda in Danimarca.

(*Siècle*).

INGHILTERRA

Camera dei lords. Il marchese di Clanricarde dichiara di aver veduto con soddisfazione che lord Aberdeen abbia creduto necessario di ritrattare il suo precedente discorso, il cui effetto fu immenso e deplorabile, ma non si dichiara peranco soddisfatto. Quel discorso era in manifesta opposizione con quello del ministro degli affari esteri ed esso distrusse la confidenza che esso poteva avere nel nobile conte e la confidenza del paese nelle misure

importantissime che il governo può essere obbligato a proporre.

Allorquando si creò un ministero speciale della guerra, si poteva rinforzare il governo chiamando a quel posto l'uomo designato dall'opinione di tutti i partiti e da tutte le classi, vale a dire lord Palmerston. Nessun uomo n'era più degno e riuniva in sè meglio di lui una più rara combinazione di attitudine: il ministero si sarebbe rinvigorito con ciò e ne avea bisogno perchè se la sua situazione non è forse senza riscontro nel passato, non cessa però di esser grave.

L'oratore analizza la situazione rispettiva del ministero, della maggioranza e dei diversi partiti del parlamento, e conchiude che il primo non è in grado di far passare qualsiasi misura d'importanza: passa in rivista i ministri, ne fa risaltare l'incapacità e conchiude che il discredito del governo dipende specialmente da lord Aberdeen che non inspira fiducia nè all'una camera, nè all'altra, nè al paese. La sua politica il cui scopo era d'evitare la guerra, la fece nascere ed il paese guadagnerebbe molto se il nobile conte cessasse d'essere ministro, mentre questa guerra deve pur farsi, riservandosi ad esserlo di nuovo quando si avrà da conchiudere la pace.

Lord Beaumont non è ugualmente pienamente soddisfato delle ultime dichiarazioni di lord Aberdeen e nota che questi si astenne dal rispondere sul fatto accennato da un giornale, che, cioè esso si trova in relazione col principe di Metternich, dal quale abbia avuto comunicazione confidenziale dei progetti sui quali l'Austria vorrebbe trattare la pace.

Lord Aberdeen nega assolutamente questo fatto dichiarando che dal momento in cui diventò ministro non ebbe più corrispondenza nè diretta nè indiretta col principe di Metternich, quantunque sia in intimità col medesimo.

Lord Brougham pensa che torna inutile occuparsi adesso delle condizioni della pace quando invece è tempo di pensare alla guerra, e soggiunge:

« Io riservo le mie apprensioni, lo confesso, per l'epoca in cui sapessi che il nemico ha fatto un movimento per abbandonare il territorio turco e rientrare ne sui confini. In allora non saprei evitare il timore che sorga qualche imbarazzo per noi e pel nostro alleato la Francia. Ho paura che allora l'Austria ci inviti ad entrare in trattative. Ho più paura di questo che della guerra medesima. (*Bene!*) Se noi infatti siamo trascinati a delle trattative, tutte le risorse della diplomazia russa ci condurranno forse, perdendo l'estate e l'autunno, a quel momento in cui il mar Nero ed il mar Baltico saranno in uno stato ben differente da quello in cui sono.

« Io spero che l'opinione espressa l'altra sera e ripetuta da lord Aberdeen, che cioè le potenze occidentali non si sono per nulla impegnate in ciò che fu fatto a Vienna ed a Berlino, sarà divisa dalla nostra grande, magnanima ed onorevolissima alleata la Francia. (*Applausi*)

« Io non diffido dell'Austria, non dico nulla della Prussia (*si ride*), ma certamente si crede che una proposta venne fatta dalla prima allo czar: se questa proposta dovesse condurre a delle trattative, spetterebbe alle potenze occidentali di proclamare immediatamente se esse credono o no di associarvisi e nel caso affermativo dovrebbero fissare un termine preciso ed a breve distanza, dentro il quale le trattative dovrebbero finire e riprendersi la guerra.

« Il governo della regina non può presagire quale sarà l'esitodella guerra. Quest'esito non dipenderà da noi soli ma anche dagli altri, ed io non voglio parlare delle potenze orientali, ma sibbene della Francia nostra alleata. Io oso sperare che la perfetta cordialità, che felicemente prevalse finora tra la Francia e l'Inghilterra, continuerà, e che esse cammineranno d'accordo, come lo fecero sul principio, sino a che siasi ottenuta la pace, circondata da guarentigie contro il rinnovarsi di simili aggressioni, senza delle quali guarentigie non avrebbesi pace, ma soltanto una tregua armata. »

L'articolo seguente del *Times* prova che le stesse preoccupazioni trapelano nella stampa:

« La notizia che noi abbiam ricevuta ieri, e che annunzia che l'imperatore consente di abbandonare i principati sulla domanda dell'Austria, e che le truppe russe si ritirino dalla Valacchia, da Giurgevo e da Silistria per passare dall'altra parte del Pruth, fa entrare le potenze alleate nella più grave fase che abbia caratterizzato questa guerra. Non fu mai più importante di restar fedeli ai principii che furono non ha guari proclamati nel parlamento come base della politica di questo paese e de' suoi alleati.

« Non fu mai più essenziale di stare in guardia affinchè questa concessione strappata all'imperatore di Russia dalle forze combinate dell'Europa, non diventi un'arma contro l'unione delle quattro potenze e contro noi stessi. Noi abbiam previsto da molto tempo che se, contro ogni probabilità, la corte di Pietroborgo si vedesse forzata di sottomettersi all'ultima e perentoria intimazione dell'Europa e di abbandonare questa garanzia materiale ond'essa si è impadronita, disprezzando i diritti della Turchia e le rimostranze di tutti gli altri stati, si procaccierebbe di presentare questa restituzione della cosa subito come una sufficiente riparazione del furto; ora egli è contro questo pericolo che convien mettersi in guardia. »

— Per ordine dell'ammiragliato la vendita dei bastimenti russi catturati comincierà a Londra il venerdì 7 luglio.

Lord Clarendon ha annunziato ieri alla camera dei lordi la conchiusione di un trattato fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, relativamente alla pesca sulle coste del Canada. Esso non contiene nessuna nuova disposizione che permetta agli americani di fondare nessuno stabilimento sulla costa inglese.

SVEZIA E NORVEGIA

— Il *Moniteur* termina in tal guisa un articolo sulla Svezia: si capisce di qual peso sarebbe la spada della Svezia, se le rimostranze chiamassero questa potenza a prender parte alla lotta che tien sospesa l'Europa.

SPAGNA

Il signor Llorente, governatore della banca di S. Fernando a Madrid, di poco nominato a questa carica, diede ieri le sue dimissioni. Fra la banca e il governo esistono sempre delle freddure.

PERSIA

— I fogli tedeschi pretendono che gli armamenti della Persia contro la Russia continuano e che la Persia ridomanda alla Russia le due provincie di Nakitchevar e di Erivan.

Si legge nel *Corriere italiano:*

« La risposta dell'imperiale gabinetto russo all'ultima nota dell'Austria non è giunta peranco, e finora non giunsero nemmeno notizie positive dall'imp. reg. ambasciata austriaca in Pietroburgo. In vista però dei grandiosi armamenti che fa la Russia ai confini dell'Austria non può rimanere alcun dubbio che il contenuto di questa risposta, attesa con tanta ansietà dal mondo intero, non soddisferà in verun modo le giuste pretese dell'Austria. »

— Due sole linee per comunicarvi una notizia importantissima. Nel 12 giugno da Rustschuck si mosse un attacco contro Giurgewo, che finì coll'occupazione dell'ultimo luogo. 12,000 turchi passarono il Danubio, e dopo che cacciarono i russi da Giurgewo, si diedero ad erigervi trincee.

(Corrisp. del *Corr. ital,*)

Hermanstadt, 27. Una quantità immensa di carri da trasporto di ogni genere si muove da Bukarest verso Foksciani. Il generale Schilder è morto il 23, il conte Orloff è fuori di pericolo. A Bukarest erasi sparsa la voce che nell'imminente evacuazione della Valacchia, la milizia valacca sarebbe stata costretta a portarsi nella Moldavia. Il generale Budberg dichiarò ad una deputazione di boiari, che fece una domanda in proposito, di non saper nulla di uno sgombro della capitale. Ciò non di meno hanno luogo continui movimenti di ritirata verso la Moldavia.

(*Disp. elettr. della Corr. austr.*)

— Annunciasi da Odessa uno scambio di prigionieri russi e inglesi. I russi han reso inaccessibile ai bastimenti da guerra lo stretto di Kertsch che mena nel mare di Azoff, colandovi dei battelli carichi di pietre.

Torino, il 1° *luglio.* Cominciando dal giorno d'oggi, la banca nazionale ha ridotto l'interesse dello sconto dal 6 al 5 0|0.

Dispaccio elettrico

Parigi, 1 *luglio.*

Amburgo, 30 *giugno.* È confermato il bombardamento di Romarsund. L'attacco è incominciato la sera del 21. A 7 ore fu smontata la batteria coperta; a 10 ore erano incendiati i magazzini russi. Si ebbero 4 inglesi uccisi: i russi si difesero con valore.

Baiona (Spagna) *venerdì.* I generali O' Donnell e Dozuly hanno fatto ribellare due mila cavalieri della guarnigione di Madrid, e sono usciti dalla capitale colle truppe.

Borsa di Parigi 30 *giugno.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	72 50	73 10
4 1|2 p. 0|0 .	97 75	98 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 . .	88 »	» »
1853 3 p. 0|0	56 »	» »
Consolidati ingl.	94 1|8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 1 luglio 1854

Fondi pubblici

1819 5 0|0 1 aprile — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont 87 50

1849 » 1 genn. — Contr. della m. in c. 86 86

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 84

Contr. della m. in cont. 84

Fondi privati

Città di Torino, 4 0|0, nuove azioni — Contr. della matt. in cont. 390

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 513 p. 5 luglio

Molini presso Collegno 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 700 718

Ferrovia di Pinerolo — Contr. della m. in cont. 250

Id. in liq. 250 p. 25 luglio

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 1|2	252
Francoforte sul Meno	211 3|4	
Lione	99 90	99
Londra	24 90	24 70
Milano		
Parigi	99 90	99
Torino *sconto* . .	5 0|0	
Genova *sconto* . .	5 0|0	

SOCIETA' ANONIMA
della Strada ferrata
da TORINO a CUNEO

Si prevengono i signori Azionisti che a cominciare dal giorno 15 a tutto il 25 corrente la Cassa della Società sarà aperta dalle 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 1 alle 4 pomeridiane per ricevere il versamento del 4° quinto delle azioni emesse in seguito a deliberazione dell'assemblea generale del 3 scorso gennaio.

Smarrimento I sigg. sindaci e quelle persone che avessero notizia di certo *Giovanni Ricci* del comune di Margosso, distretto di Locarno (Svizzera), dell'età di circa 10 anni, smarritosi la sera del 4 febbraio, sono pregati ad avvertire il di lui padre *Francesco Ricci* dimorante a Margosso (Svizzera), oppure il sig. Giuseppe Faustino Cavalli, vicolo della Marmora, N° 45, Torino.

Gotta, Reumatismo.

Metodo, quanto sicuro altrettanto razionale, di guarire non solo gli accessi, ma eziandio la stessa costituzione gottosa. È questa una scoperta veramente singolare, il cui successo da venticinque anni in qua oltrepassa ogni speranza. Il suo autore, dottore in medicina fra i più ragguardevoli della Facoltà di Parigi, vi ha consacrata la sua lunga esperienza, e ne ha formato l'oggetto speciale di tutti i suoi lavori.

Dimandare le Istruzioni stampate alla Farmacia BERAL, 14, *rue de la Paix* a Parigi, ed a Torino all'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N° 9. Si può procurarsi l'annunciata medicina nelle seguenti farmacie:

Torino, Mazzucchetti — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Nizza, Musso e Dalmas — Ginevra, Vividet — Firenze, Pieri Luigi — Milano, Rivolta e Sartorio — Venezia, Ungarato — Brescia, Bianchi — Trieste, Serravalle — Ancona, Vincenzo Belluigi — Bologna, Brunetti — Roma, Maggi.

A chi legge i Giornali politici

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI, in Torino, si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle armate belligeranti:

CARTA DEL MAR BALTICO coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata, in relazione alle attuali operazioni di guerra, dietro le carte marittime della marina francese e dell'ammiragliato inglese. — Un foglio imperiale colorito, Fr. 1 50.

CARTA DEL MAR NERO ossia *Teatro della guerra russo-turca* al Danubio ed al Caucaso, eseguita da L. Durelli, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti, Fr. 3.

Per le provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*

EXPOSÉ
THÉORIQUE ET PRATIQUE
D'UN
Traitement curatif et préventif
DE
LA GOUTTE
ET DES RHUMATISMES

par le docteur LAVILLE.

Paris, 3.ème édition. — Prix 1 fr.

CELERE METODO CALLIGRAFICO TECNICO-CORSIVO

Insegnato in 2 *ad* 8 *ore* al massimo e garantito da

FERDINANDO BIONDI

Dirigersi alla libreria Schiepatti.

A SES ANCIENS CLIENTS
DU PIÉMONT

J. MARLEIX, L'homme comme il faut se distingue toujours par sa chemise.

CHEMISIER, de LYON, porteur de 8 brevets et importateur des CHEMISES COUPÉES GÉOMÉTRIQUEMENT SUR MESURE, a l'honneur de prévenir ses anciens clients et tous ceux qui voudraient bien lui accorder leur confiance, qu'il vient d'établir de vastes ateliers de confection à Nice maritime où des raisons de santé lui ont fait établir sa résidence.

De passage à Turin, où il s'arrêtera 8 jours seulement, M. MARLEIX recevra de la Fashion Turinaise toutes les commandes qui lui seront adressées. *Hôtel Féder, chambre N°* 106, *de* 10 *heures à midi et de* 3 *à* 5 *heures.*

D'affittare al presente

Stradale di Nizza, casa Talucchi, porta n. 18, *piano nobile.*

Grandioso locale composto di 28 membri, compresi 5 mezzanelli, il tutto divisibile in varii alloggi, ed adattato anche per uffizii.

Recapito al portinaio della stessa casa.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

Da vendere LOCALE AD USO DI TEATRO. Per gli opportuni ricapiti dirigersi in Alba alla signora *Teresa Perrucca*, vedova *Pugliuzzi*, coproprietaria.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Storia politico-militare della guerra di Lombardia nel 1848, corredata di documenti, per Carlo Mariani; Torino, 1854, 2 vol. — L. 6

Spedizione nelle Provincie *franca* di poto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

---

40 PREMI DEL VALORE EGUALE DI L. tosc. 3,708,000
possono vincersi acquistando un Biglietto
DELLA
GRANDE LOTTERIA TOSCANA
AL PREZZO DI **5** FRANCHI

Questa grande intrapresa si compone adesso di N° Otto Estrazioni, nelle quali saranno estratti N° 258 Premi formanti insieme un complessivo valore di L. 4,460,000 in Terreni, o di L. 3,568,000 in Argento a scelta dei vincitori.

Il 15 Luglio corrente

avrà luogo una Estrazione di N° 43 Premi *del valore insieme di*

L. 270,000 in Terreni o di L. 216,000 in Argento.

Le altre estrazioni si succederanno di quattro in quattro mesi.

Per ogni relativo schiarimento dirigersi al signor Adriano Bargellini, *Direttore gerente in Livorno, piazza d'Arme,* N° 6, *ed ai Banchieri signori* M. A. Bastogi e F.

Per schiarimenti dirigersi (*franco*) a Gius. Pellas in Genova.

Tip. C. Carbone.